ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 25. UDINE **18 Giugno 1857.**

RIVISTA SETTIMANALE

La quistione orientale ripullula da ogni parte, con nuovi incidenti, come una ceppaja che serba nel suolo una estesa rete di radici, da cui rigermogliano copiosi rimessiticci, appunto quando se ne taglia a fior di terreno il fusto. La diplomazia s' occupò di togliere alla vista del pubblico il fusto; ma le radici restarono, e ad ogni qual tratto fanno vedere la loro forza di vitalità coi nuovi germogli, i quali, a non reciderli ogni momento, si farebbero presto fitta boscaglia, da non sapere districarla nemmeno il più valente cultore. Colla guerra di Crimea, si tagliò il fusto, col trattato di Parigi si mise un po' d' impiastro sulla piaga rimasta: ma le radici gettano nuovi rampolli tutti i giorni, ed il bisogno di una particolare attenzione s' accresce. Tutto ciò per due falsi supposti, dai quali si parte, o meglio si vuol lasciar credere di partire: l' uno si è, che la Turchia, dacchè venne portata nel concerto europeo, abbia assunto per sempre quei modi civili, cui le Nazioni europee s' attribuiscono, e che ormai sappia condursi da sè; l' altro, che fatta una pace solenne, le contrarie influenze degli Stati che hanno maggiore interesse nella quistione, possano acquietarsi almeno per qualche tempo, e cessare di mettere il mondo in sospetto, che per la sola forza delle cose e per l' inevitabile contrasto degl' interessi la quistione orientale abbia a rinnovarsi, e forse in un tempo non lontano. Nello stato presente dell' Europa non sono le guerre quelle che possano facilmente rinnovarsi: ma gli avvenimenti si preparano e camminano anche senza la guerra, e bene spesso ingannano le previsioni de' sapienti, o se si vuole, confermano i timori cui essi non desideravano di rendere prematuramente manifesti.

La Turchia possiede nelle alte regioni del suo governo degli uomini educati all' europea, dei riformatori, degli astuti diplomatici: ma il Popolo ottomano non assunse idee e costumi europei, le riforme dall'Europa promesse, e per certa guisa guarentite, non si fanno, e forse non si potranno fare, e le astuzie dei diplomatici ottomani, come non sono veramente dirette a rigenerare il paese, così non bastano ad equilibrare le contrarie tendenze dei diplomatici europei, *i quali ad onta della tenerezza dimostrata per la conservazione* dell' Impero Ottomano, hanno scelto il suo corpo a campo d' una lotta, che non vuol cessare così presto. I progetti di migliorie materiali rinascono tutti i giorni, e tutti i giorni svaniscono; l' uguaglianza civile guarentita alle Nazioni cristiane alla Porta soggette non serba ormai, per quanto tutti i giornali che portano notizie di colà ne riferiscono, nemmeno un' apparenza qualunque di verità; le astuzie degli uomini di Stato turchi sono quelle di chi sente di non essere più padrone a casa sua, e quindi meschine e solo di meschini effetti feconde. Sembra, che dopo i tanti progetti fatti ed accettati di strade ferrate, di banche e d' altre simili cose, gli intraprenditori europei vadano perdendo ogni fiducia, che qualcosa si possa fare in Turchia. Ogni nuovo pascià e governatore, che si manda nelle provincie, mostra coi fatti, che nulla v' è ancora di cangiato negli antichi abusi, e se talora qualchedono se ne richiama, o se ne punisce, il successore non è mai migliore del destituito. Le popolazioni, fors' anco istruite sottomano a condursi di tal guisa, cominciano a prendere sul serio le decretate riforme ed a volerle. Nella Siria acconsentono di assoggettarsi alla coscrizione, piuttosto che commutare il servigio in una nuova imposta, intendendo essere molto meglio per i Cristiani l' avere le armi in mano al paro degli Ottomani, piuttosto che rimanere inermi, e pagare per esserlo e per armare le soldatesche dei loro dominatori. La difficoltà si farebbe ancora maggiore, se tutti gli altri pensassero a quel modo. I reclami dei Bulgari e de' Bosniaci, per le angherie che loro si usano dai musulmani e dagli uffiziali dello Stato, cominciano ad acquistare un carattere tale di solennità, che non possono rimanere inavvertiti, mentre si discute la riforma dei Principati Danubiani e tutte le grandi Potenze europee vanno a gara per estendervi la propria influenza. E questa è un' altra difficoltà, la quale si va accrescendo, anzichè cessare. La Porta, dacchè entrò nel concerto europeo, vorrebbe tolte le così dette capitolazioni, che stabilivano per diverse Potenze alcune franchigie e speciali giurisdizioni sui loro sudditi e protetti in Oriente; e ciò anche vedendo il grande disordine, che attualmente regna nella polizia di Pera, ove abbondano le aggressioni e gli assassinii. Sarebbe anche logico di togliere tali capitolazioni, dal momento che la Turchia venne dalle Potenze europee riconosciuta per loro pari: ma esse diffidano troppo di lei, per rinunciare ad un privilegio posseduto da tanto tempo. Tale diffidenza pare adunque giustificata dai fatti. La quistione dei Principati si trascina lentamente, per la lotta delle contrarie influenze. Rescid pascià si studia di eliderle le une colle altre, di opporre opinione ad opinione, reclamo a reclamo, pretesa a pretesa. Se da una parte Francia e Russia, rafforzate dal voto della Prussia e della Sardegna, instano fortemente per una politica che non sarebbe la sua, e dall' altra Austria ed Inghilterra si mostrano risolute a sostenere la politica contraria, Rescid procura di lavarsene le mani, di convocare i rappresentanti delle Potenze a conferire assieme ed a trattare le quistioni che nascono circa all' ordinamento dei Principati. Fino ad un certo punto la sua arte riesce: chè, mentre Redcliffe se ne sta dietro al macchione, Thouvenel trovasi di rincontro Prokesch, e Rescid barcamenando fra i contendenti mostra di voler accontentare tutti e di tenere il mezzo fra le diverse opinioni, concedendo un poco da una parte, un poco dall' altra. Ma appunto in tali tergiversazioni apparisce la debolezza della Porta, ed essa deve sentire profondamente la perdita di quella indipendenza, cui si pretendeva di assicurarle. Sono adunque gli altri che decidono in tutto i suoi destini; ed essa medesima deferisce a loro il mandato di occuparsene. Veggano e vi provvedano essi; cerchino di mettersi d' accordo fra di loro; per parte sua, essa non domanda di meglio, che di compiacere tutti e di accettare quello su cui si saranno accordati. Calcola, che per non romperla fra di loro e' verranno a qualche transazione, a qualche temperamento da lei stessa accettabile: ma frattanto una tale condotta non somiglia ad un' abdicazione della propria volontà, i di cui effetti essa sarà per risentire in ogni ulteriore trattativa? Quest' appellarsi troppo spesso all' opinione collettiva de' suoi protettori, non viene a costituire la Porta in una sempre maggiore dipendenza da loro, ed a raffermare quel protetto-

rato, dal quale vorrebbe esimersi? E questi protettori, i quali hanno tanto diversi interessi, si accorderanno poi sempre? E se si accordassero, non potrebbe qualche volta accadere, che ciò fosse a tutto scapito del loro protetto? La tutela sarà essa sempre gratuita, o non piuttosto spesso interessata? I diversi protettori, per soddisfare i loro interessi e le loro mire, non vorranno un bel giorno proteggere altri che la Porta, e chi Rumeni, chi Slavi, chi Greci, chi Albanesi, chi Armeni, chi Soriani, chi Egiziani? Ecco quanto Rescid deve sospettare, od anzi comincia a vedere prodursi sotto a' suoi occhi. L'opporre gli uni agli altri dei protettori della Porta è forse un'astuzia ch'ei crede piuttosto necessaria, che utile: ma la necessità non toglie il pericolo; essa non fa che rendere palese a tutti qual verme roda il vecchio corpo dell'Impero Ottomano, malamente puntellato dalla Cristianità, e come la logica della storia e del tempo non si possa essenzialmente mutare, per quanto si creda di poterne rallentare gli effetti. Al lavorio della diplomazia, che giuoca a scacchi a Costantinopoli, si aggiungono gl'intrighi di serraglio; per i quali Abdul-Medgid, il sultano, cui la Turchia sortì più buono che forte, quasi a preannunzio di quelle catastrofi, che sono il destino degl'Imperi in decadenza, fa e rimuta i ministri, prende e cangia risoluzioni, decide viaggi e si disdice, largheggia in donativi col borsello vuoto e deve ricorrere per riempierlo a quello dei sudditi, o dei banchieri europei, impegnando le rendite future del proprio Stato. Tanta debolezza, unita talora ad una falsa dimostrazione di forza, tanta soggezione che vorrebbe a momenti ammantarsi d'indipendenza, tante velleità, che mostrano la mancanza d'un fermo volere, sono indizii profetici, cui cominciano a valutare anche coloro, che promisero a sè ed al mondo una soluzione negli affari dell'Oriente. Vi fu chi lo disse: è un vecchio edifizio, cui molti credono più facile rinnovare, che restaurare.

Dalle accennate conferenze, a cui Rescid chiamò la diplomazia europea raccolta a Costantinopoli, uscì, a quanto pare, la deliberazione, di ritardare di tanto le elezioni della Moldavia, che possano quelle della Valacchia farsi nello stesso tempo, col medesimo sistema. Frattanto gli unionisti e gli antiunionisti si combattono su ogni punto; a Jassy, a Bucarest, a Costantinopoli, a Vienna ed a Parigi. Mentre i giornali di Vienna appuntano il *Moniteur* per la parte ch'ei prese contro Vogorides, cui accusasi di aver convertito la gente sino col bastone alle sue massime antiunioniste, quelli di Parigi ed il *Nord* di Brusselles fanno rumore per la croce della corona di ferro accordata allo stesso caimacan Vogorides. La quistione è adunque più viva che mai. Si parlava d'un compromesso, al quale Austria Inghilterra e Turchia si lascerebbero condurre, e che mirerebbe ad un'unione in tutto il resto, fuorchè nella costituzione politica dei due Principati. Ma la viva polemica che continua su questo proposito, non lascia credere a prossimi e facili accomodamenti. Il governo del Belgio fece smentire la voce, ch'esso avesse in mente di proporre a principe della Rumenia un figlio del re Leopoldo.

La quistione della Cina comincia a parere grave all'Inghilterra, dacchè si manifestano segni d'insubordinazione nelle truppe indigene delle Indie. Il *Times* crede, che giovi limitare la guerra a Canton, prendendone possesso, e trattando poscia, senza procedere più innanzi. Siccome al Capo di Buona Speranza non c'è quasi da fidarsi della durata della pace; siccome la pace colla Persia potrebbe non durare mutandosi le cose del mondo, e la Russia non perde un istante ad accrescere la sua influenza a Bokara ed a Kiva e manifestamente tende a chiamare dalla sua la Francia, e siccome in fine gli Stati-Uniti d'America pajono fare conto sugl'imbarazzi suoi, per mostrarsi sempre più esigenti, e d'altra parte ogni alleanza sembra incerta in Europa, dopo che prevalse una politica dubbia; così l'Inghilterra è portata a riflettere sopra la sua posizione nel mondo, e sul pericolo che insorgerebbe per lei ad implicarsi in molte guerre, le quali non dovessero terminare d'un colpo, e che quindi potrebbero esaurire i mezzi anche del più ricco paese. Essa da ultimo vidde accrescersi in grandiose proporzioni il suo commercio, diminuirsi le spese ed accrescersi le rendite dello Stato, a segno da poter affrancare il debito convenuto per il dazio del Sund, venirgli ogni prosperità e benedizione: ma qualche volta i suoi uomini di Stato pensano a Cartagine e a Venezia, per le quali cominciò la decadenza nel bel mezzo appunto della massima prosperità. L'Inghilterra si trova ormai posta in attitudine difensiva, mentre Stati-Uniti e Russia mantengono un carattere aggressivo, ed alleati un solo giorno in terzo colla Francia, potrebbero dare un colpo mortale al suo predominio sui mari. È una forza per l'Inghilterra l'avere occupati tanti punti su tutti i passaggi delle grandi vie commerciali, ma anche questa occupazione include la necessità della difesa: e non sarebbe poco per lei l'avere un giorno da combattere una rivolta militare nelle Indie, una sollevazione del Capo e da far guerra alla Cina ed a tutti i nemici, che de' suoi imbarazzi vorrebbero approfittare. Sono pericoli, cui non si ama confessare a sè medesimi, ma il di cui sentimento pure di quando in quando trapela anche dalla stampa. Le sentinelle parlano sommesso; ma avvertono però di stare all'erta. Frattanto tutto va a seconda al ministro Palmerston. Ogni seria opposizione è per lo meno dilazionata ad un altro anno, come ogni proposta di riforma politica; le leggi di riforme parziali amministrative, la dotazione per la figlia della regina sposata ad un principe che forse sarà chiamato a sedere un giorno sul trono di Prussia, i bilanci delle spese, passano nel Parlamento.

La stampa inglese, al pari della tedesca e della francese indipendente, prese assai vivamente la difesa del re e del governo del Belgio contro gli attacchi de' fogli clericali e governiali di Francia. Diffatti le turbolenze d'un giorno in quel Regno si calmarono da sè, senza ulteriori disordini, mentre quasi tutti i Municipii fecero indirizzi legali, perchè la legge causa del dissidio sia ritirata. Ora il re, onde non ravvivare l'agitazione colle elezioni, mantiene per ora il ministero, chiudendo le Camere e riservandosi forse di fare le elezioni più tardi. Il tuono dei giornali bonapartisti, fra cui si distingueva per una fraseologia sua propria, la penna guascona del famoso Granier de Cassagnac, eccitò qualche sospetto, che l'attuale sistema francese minacciasse la neutralità del Belgio: e da ciò le calorose difese degl'indicati giornali. I fogli bonapartisti, forse con quell'eccesso di zelo che guasta le cose, a detta di quel furbo matricolato ch'era il Tayllerand, non vollero perdere l'occasione per fare delle diatribe contro il reggime costituzionale; e ciò tanto più, che si tratta adesso delle elezioni in Francia. Il Cassagnac suddetto stampò anche con intendimento simile una storia del regno di Luigi Filippo, fidandosi che ognuno avrebbe dimenticato i panegirici da lui quotidianamente stampati per molti anni a quel Napoleone della pace ed alla sua fedele osservanza di quell'ottimo fra tutti i sistemi di governo. Ma gli altri giornali, che non si scordarono tutto questo, rispondono con piccanti ironie all'animoso Guascone; ed anzi, potendo poco discutere sui principii, spingono su di lui qualche poco di quel ridicolo a cui si presta. Quasi quasi e' sfidano anche qualche pericolo, trattandosi ora della campagna elettorale, ch'è aperta e nella quale è forza tollerare qualche poca di più libertà del solito. Le elezioni diffatti occupano adesso in Francia tutti: ed appena potè farci qualche diversivo il re di Baviera, a cui la città di Parigi diè un ballo colla spesa di 400,000 franchi. L'apatia cui il governo pareva temere circa alle elezioni è vinta, e forse che potrebbe prodursi un'agitazione maggiore che non desideri. Ad ogni modo i suoi giornali si chiamano contenti, che l'attuale sistema trovi un'opposizione sul terreno legale, temendo esso assai più di quella sorda che si astiene dal prender parte alla vita pubblica e lavora alla coperta. Mentre questa fa l'ufficio d'una mina, la prima serve talora di sostegno più che non l'arrabattarsi dei troppo zelanti. Nella presente occasione il governo ebbe appunto a far prova del danno che fannogli i servitori eccessivamente zelanti; come p. e. alcuni prefetti, i quali credettero d'interpretare la circolare del ministro dell'interno sulle elezioni

coll' usare ogni mezzo per impedire le candidature diverse dalle governiali, divietando fino a' giornali di provincia il pubblicarle. Ora però lo si fa liberamente da per tutto, evitando la parola « opposizione » e sostituendovi invece l'altra di « candidato indipendente » che per il fatto sarebbe più giusta, giacchè l' opporsi è soltanto un atto negativo, di cui chiunque crede di avere delle idee utili al suo paese e dei servigi da rendergli non deve accontentarsi. I moderati, in generale, fanno appello alle parole con cui, l' imperatore pubblicava la Costituzione, dicendo che « la libertà potrebbe un giorno venire a coronare l' edifizio. » Tali parole servono di testo a molti candidati, e furono per così dire parafrasate dal *J. des Débats*, che si unì al *Siècle*, alla *Presse* e ad altri giornali nell' invitare a prender parte alle elezioni; nel mentre i fogli legittimisti e fusionisti, come l'*Union*, la *Gazzette de France*, l' *Assemblée Nationale* consigliano i loro partigiani ad astenersene. La protesta muta dei legittimisti è però da molti biasimata. I repubblicani più risoluti vorrebbero invece, a quanto sembra, fare una protesta clamorosa, facendo che gli eletti del partito negassero il giuramento. Le candidature indipendenti più clamorose sono quelle di Parigi, dove si raccolsero repubblicani moderati ed orleanisti e costituzionali. Si fece una lista, la quale venne pubblicata anche dai giornali *Siècle*, *Presse*, *Journal des Débats*, *Courrier de Paris*, ed *Estafette*, coi nomi di Laboulaye, uno dei redattori del *Débats*, Bethmont già ministro, Cavaignac, Olivier avvocato, Carnot, già ministro, Goudchaux già ministro Doriman redattore della *Presse*, Lasteyrie e Vanin già rappresentanti, Regnault fu viceprefetto. I più liberali però sostituiscono Reynaud, Garnier-Pagès, Bastide, Simon, Pelletan, a Laboulaye, Olivier, Doriman, Vanin e Regnault. Altri propone candidati di opinione affatto rivoluzionarie. Montalembert domanda il voto de' suoi elettori, se credono che vi siano tuttora « verità da dire, guarentigie da reclamare, diritti da preservare, progressi da ottenere, idee generose da servire, abusi da correggere, imposte da ridurre, fortuna pubblica da sorvegliare » se non vogliono che « tutte le forze vitali della Francia sieno concentrate a Parigi » se amano che il loro rappresentante « conservi l' indipendenza e la dignità convenienti ad un uomo pubblico. » L'esito delle elezioni nessuno saprebbe dirlo fino da questo momento; però in generale si opina, che il governo avrà una grande maggioranza, ma che qualche candidato avversario sarà pure eletto. A quanto sembra insomma una certa vita pubblica si è ridestata; e tutti riconoscono, che l' attuale momento ha dell'importanza, dacchè qualcheduno degli stessi fogli bonapartisti riconosce, che la Francia potrebbe non avere sempre la fortuna di possedere come adesso un uomo che pensa a tutto e per tutti ed in tutto nel migliore dei modi immaginabili. Fece qualche senso, che il *Moniteur* mostrasse, col riprodurlo e lodarlo, essere il pensiero del governo quello che espresse Granier de Cassagnac, nel suo libro sulla « caduta di Luigi Filippo e della Repubblica del 1848 e sul ristabilimento dell' Impero » laddove parla dei motivi, che indussero l' imperatore ad entrare risolutamente nella guerra orientale. « Il ristabilimento dell' Impero, ei dice, fu l' opera del Popolo. Per consolidarsi avea l' Impero la sua parte di lavoro; ei dovea al di fuori inscriversi decorosamente nella famiglia delle grandi Potenze, nell' interno stabilirsi come dinastia. L' isolamento non era possibile; l' entrata nel concerto europeo difficile del pari che necessaria. Come riuscirvi? Troppo gusto per la guerra avrebbe ridestato gli antichi sospetti dei Popoli contro Napoleone I; troppa inclinazione per la pace potea indurre nelle Potenze di nuovo l' indifferente loro contegno verso Luigi Filippo. L' Imperatore non poteva attendere il corso del tempo: ed appena salito al trono, vedendo turbata la pace in Oriente, mentre l' Europa attonita aspettava e taceva, fece salpare da Tolone la flotta per gettare nella contesa la spada ed il nome della Francia. A norma che gli avvenimenti si schiarivano, le si unirono i grandi Stati. L' Inghilterra diè l' esempio e trasse la spada con noi. L' Austria e la Prussia ben tosto con animosi e meritevoli sforzi si liberarono dai vecchi legami diplomatici; la cavalleresca casa di Savoja si precipitò sui battaglioni slavi senza contarli, e la forza della ragione trasse da ultimo seco tutti i Popoli del mondo, e non ci fu più Nazione incivilita, che non facesse voti per le nostre armi e filacce per i nostri feriti. » Queste parole ripetute dal *Moniteur* adunque, ed il modo col quale fu condotta la guerra in Crimea e procurata e condotta la pace a Parigi e le nuove relazioni dell' Impero di Francia coll' Impero di Russia, pajono confermare l' opinione di coloro, che fino dalle prime aveano veduto nella guerra orientale, come dice Cassagnac, lo *scopo* di far entrare il nuovo Impero francese nel concerto europeo, e di stabilire la dinastia tuttora incerta delle sorti serbatele di mezzo alle Potenze sospettose. Ora si tratterebbe poi, come fa sentire qualche foglio bonapartista, di raccogliere i frutti di tale condotta, e dopo avere esercitato un pacifico arbitrato europeo, di procurarsi un voto più tranquillo dalla parte del Popolo francese, una conferma dell' Impero, che sia altra da quella accordatagli dalla paura del disordine e dell' ignoto anni addietro. Piovono ora da ogni parte le proteste contro Cassagnac, contro la da lui asserita adesione di parecchi uomini politici, repubblicani e legittimisti, al colpo di Stato.

La rappresentanza nazionale svizzera accettò unanime il trattato di emancipazione del Neufchâtel dalla sovranità prussiana. Il re del Portogallo annunziò il suo matrimonio, che si crede sarà con una principessa della famiglia di Baviera; mentre si dà per certo, che il re di Piemonte sposi una principessa Sidonia della casa di Sassonia. S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano passò per Lisbona ed ora trovasi in Inghilterra per recarsi nel Belgio presso la sua fidanzata. Altri viaggi di principi si annunziano, fra cui quello dell' Imperatore della Russia per la Germania; e ciò dà luogo a molte voci di probabili convegni. Il Papa giunse a Bologna, dove è ossequiato da principi e diplomatici, fra cui anche uno del Piemonte. Una condanna alquanto forte di Bianchi Giovini, il sequestro dell'*Espero* e d' un fascicolo dell'*Asino* di Guerrazzi per irriverenza al culto cattolico, ed altri indizii fanno credere a qualche tentativo di riconciliazione della corte sarda colla romana. Questa ottenne anche dalla napolitana, se non un concordato formale, dei decreti favorevoli al clero, e d' altri concordati si va parlando. Un incendio in un teatro di Livorno fu disgraziata cagione di un gran numero di morti e gravi ferite. Walker dovette essere contento di abbandonare incolume il Nicaragua e di rifuggiarsi a Nuova Orleans. Il Messico continua ad essere in preda di congiure e di disordini: nè pare che l' aggiustamento colla Spagna sia ancora vicino a compiersi.

DELLE ARTI ED AMMINISTRAZIONE.

Caro P . . . .

Venezia, 13 *giugno*

Non ostante l' inclemenza del cielo, che minaccia di ricondurne ad un secondo inverno, i forestieri cominciano a calare a S. Marco, per farvi bella e popolata la prossima stagione dei bagni. La moda di questi ultimi infatti, lungi dallo andar perdendosi, pare si conservi all' ordine del giorno in tutta la pienezza ed estensione del suo vigore. Non c' è malattia oramai, per la quale non sia indicata la cura delle acque salse; come non c' è medico che non finisca col mettere i suoi malati in laguna, quando vede che riescono a male gli altri mezzi di guarigione. Se non che, la maggior parte di questi bagnanti che affluiscono a Venezia dalle finitime provincie e dalle lontane, nol fanno tanto per provvedere alla mal ferma salute del corpo, quanto per procacciare una qualche lecita ricreazione allo spirito, o darsi un po' di spasso che rimargini le piaghe lasciate nel cuor loro da qualche punta crudele. Vi vengono dunque dispostissimi a sfoggiare delle ricche ed eleganti toelette, a far belli i passeggi delle Procuratie e della Riva, a frequentare i teatri, a lasciare infine dei be' marenghi nelle tasche dei trattori,

dei caffettieri, dei birraj, degli affitta-camere e degli altri industrianti d'ogni specie, che speculano sui loro capricci, elevando i prezzi degli alloggi e dei generi. Quest'anno, oltre quello di Rima e gli altri stabilimenti di minor portata, furono attivate delle trabacche per bagni anche al Lido. Coloro che volessero approfittarne, troveranno pronti in piazzetta degli *omnibus*, che a prezzi modicissimi si assumono di tragittarli alle nuove galleggianti. C'è per altro chi sostiene, non essere l'efficacia salutare delle acque al Lido da paragonarsi con quella della Laguna; e pochi hanno fede al buon esito d'una speculazione, a cui si oppongono di grandi ostacoli, non ultimo dei quali quello dal grave incomodo che ne deriverebbe ai bagnanti dal lungo tratto di acqua che separa il centro della città dal luogo dei bagni.

Da qualche anno, erasi adottata la massima di aprire anche in questa stagione la Fenice, allo scopo di attirare a Venezia un maggior numero di forestieri. Quest'anno, pareva che la Società del teatro non fosse gran fatto disposta a sostenerne la spesa; ma, ne ignoro il motivo, la renitenza dei signori socii fu vinta, e parlasi anzi d'uno spettacolo superiore in merito e in ricchezza a quelli degli anni decorsi. Trattavasi sulle prime nientemeno che di ricorrere ai teatri di Parigi e Londra per qualche celebrità di classe privilegiata, e ormai le ombre della Bosio e della Borghi-Mamo si aggiravano furtivamente tra i marmorei sedili di Florian e Suttil. Ma la presidenza della Fenice e l'impresa, nella impossibilità di arrischiare un *vada banco* e nella tema di compromettere la dotazione straordinaria votata dalla Società, si limitarono ad uno spettacolo di men sublime importanza. Desse promettono ai Veneziani ed ai signori bagnanti d'ogni sesso e paese l'*Anna Bolena* del Donizzetti, eseguita dalla Tedesco, dal tenore Mongini e dal basso Ignazio Marini. L'opera andrà in scena verso i primi di agosto. L'impresa Merelli invece, prepara per il mese di luglio uno straordinario spettacolo al teatro Apollo. Vi canteranno la Steffenone, la Brambilla, il tenore Bettini e il baritono Coliva. A questo aggiungi le solite luminarie, i soliti freschi, le sagre e le serenate pubbliche e private, con per giunta una festa popolare al Lido, che si dice si stia organizzando da un pezzo a spese del Comune, e vedrai che per coloro che hanno svanziche e buon umore da buttar via, i mezzi e le occasioni non mancheranno.

D'altra cosa, e di ben altro interesse, si stanno occupando gli amatori di belle arti. Essi nutrono fiducia, che la prossima esposizione nelle sale della Veneta Accademia possa riescire quest'anno men povera che in passato. Su che fondino le loro lusinghe, non saprei dirti davvero, e temo che le sieno illusioni vicine ad essere dissipate dai fatti. Quali sono le opere che s'impromettono? Quali gli artisti che daranno pregio e splendore alla pubblica mostra, se i migliori fra essi rifiutano di comparirvi, o nol possono? C'è un quadro di Zona, il cui argomento è tolto alla storia veneta, che vuolsi destinato all'esposizione. Come sai, il Zona conosce a perfezione la parte tecnica dell'arte e colorisce d'un bene seducentissimo. Quantunque le sue tele sieno difettose dal lato dell'ispirazione, che appare piuttosto fredda e timidetta, pur le son tali che destano un vivo e meritato interesse. Sta sicuro pertanto, che dove il nuovo quadro di lui venga esposto all'Accademia, sarà quello forse da cui la pubblica attenzione verrà attratta maggiormente. Anche Fortunato Bello, abbandonando i ritratti e le mezze figure in che sfruttava un ingegno non comune, sta compiendo un quadro storico. Se ne discorre bene. Il quadro rappresenta la confessione di Marin Faliero, e l'argomento sarebbe trattato dal bravo artista con singolare diligenza ed impegno.

Del nostro Minisini, ho veduto un nuovo lavoro, che da quanti l'osservarono fu giudicato sotto ogni aspetto mirabile. È un bassorilievo rappresentante la Vergine Maria. L'artista ha voluto in tal qual modo parafrasare quel versetto delle litanie, *Mater amabilis*, che a suo modo di vedere abbraccia di Maria tutto il carattere soavemente pietoso. Mentre il bambino Gesù e il piccolo San Giovanni si vezzeggiano a vicenda con grazia infantile, la testa della Vergine piegasi con dolce abbandono su quelle dei due pargoletti. Havvi specialmente ne' di lei occhi un senso d'ineffabile mestizia che si diffonde in tutti i lineamenti, e che ripete a meraviglia il concetto preso a svolgere dal Minisini. È quella una amabilità vera e veramente religiosa: nulla in essa di terreno e di sensuale. Direbbesi che Maria, già conscia dei destini del divin figlio e del sacrificio che ve lo attende, presenta le lagrime che dovrà spargere un giorno ella medesima appiedi della croce. Quanto all'esecuzione, il gruppo è lavorato con quella coscienza e studio particolari che mette il nostro Luigi in tutte le sue opere. Due nuovi lavori di lui quasi compiuti, sono un monumento in memoria di Gian Paolo Cumano, ed un altro commessogli dal conte Miari di Belluno e da collocarsi nel camposanto di Padova. In entrambi si scorge la costante tendenza dell'autore a combattere quel funesto realismo, che in oggi vorrebbe ridurre l'arte a meccanica e materiale ripetizione di quanto cade sott'occhi, escludendone la parte poetica ed ideale che è pur quella da cui, a suo avviso, manifestasi la potenza immaginosa e creatrice d'un vero artista.

Al teatro San Benedetto recita la Compagnia di Cesare Dondini, sottentrata a quella di Ernesto Rossi che attualmente trovasi a Vienna. Della prima fa parte, come sai, Tomaso Salvini: ond'è che il pubblico veneziano ebbe campo a raffrontare davvicino i due migliori allievi che sieno usciti dalla scuola di Gustavo Modena, il Rossi e il Salvini. Come in tutto, anche in questo sono discordi i pareri, sebbene si riconosca generalmente che i due giovani attori son dotati entrambi di preziose attitudini, e che l'uno e l'altro in certe produzioni non hanno chi loro s'avvicini, bene inteso dopo Modena, ch'è di lunga mano il maestro di tutti.

Il Rossi, per esempio, è di molto superiore al Salvini, dove si tratti di esprimere le passioni delicate e amorose; come il secondo non ha rivali nel fingere gli affetti gagliardi e le passioni forti. Questi vi rappresenta Orosmane, Otello, Oreste, Saulle, come non saprebbe rappresentarveli il primo; quello invece vi porge il Paolo della Francesca, il Carlo del Filippo ed altri personaggi in modo, che non sapprebbesi desiderare di meglio. Il difetto comune ad entrambi poi, è certa affettazione in cui cadono talvolta a loro stessa insaputa. E questo dipende, a mio modo di vedere, dal modello al quale si tengono non di rado troppo materialmente attaccati. Studiandosi di dire e di fare, come diceva e faceva il Modena, un cotal sforzo d'imitazione li tragge ad esagerare il tono e le tinte. Modena, va bene studiarlo e in tutto; niente di meglio. Ma certe cose affatto sue, copiarle è impossibile: e allora conviene aggiungervi qualche cosa del proprio.

È strano poi, discorrendo del Salvini, come un attore che recita tanto bene la tragedia, si dimostri talvolta men che mediocre nel dramma e nella commedia. Io, per esempio, stento ancora a persuadermi che il Salvini, dal quale intesi ier sera l'Oreste, sia lo stesso che la sera innanzi ha rappresentato in modo pochissimo conveniente la parte di Reinold nella *Borsa* di Ponsard. In questa commedia, bisogna vedere quanto amabile e simpaticone sia Cesare Dondini nella difficile parte di Bernard. Desso imprime a questo personaggio un tal carattere, che Ponsard stesso non saprebbe figurarsi di meglio. Anche la Cazzola, ora Brizzi, piace non poco al San Benedetto. Io la trovo assai meno impacciata nel dire i versi, come anche migliore nella prosa. Ella tuttavia non reciterà a Parigi, dove il Salvini si produrrà nel prossimo settembre. *Il tuo C....*

Udine, 14 giugno. *)

Avendo nell'antecedente numero accolto alcune mie osservazioni sull'ordinamento comunale, spero che vorrà far

*) Accettando anche le presenti osservazioni dell'autore di quelle stampate nel num. antecedente circa all'ordinamento comunale, ci riserviamo, mancandoci in questo lo spazio, di fare qualche nota in proposito nel numero successivo, anche per schiarire alcuna di tali proposte, per ampliarla, o per annotarne qualchedunа in senso alquanto diverso. R.

luogo nel suo giornale anche alle seguenti in giunta a quelle. Le espongo succintamente, non rifiutandomi a dare ad esse qualche maggiore sviluppo, nel caso che qualcheduno entrasse in discussione.

Mi sembra, che ai Consiglieri dovrebbe essere tolto il diritto di farsi rappresentare in Consiglio mediante procura, anche nei Comuni foresi, a meno che tali procure non fossero rilasciate da padre a figlio, e viceversa, da uno all'altro fratello, da un padrone al proprio agente.

Siccome pur troppo l'esperienza dimostra, che in generale i Consiglieri, i quali per obbligo devono assumere la carica loro conferita, si sottraggono in fatto a tale obbligo col tralasciare d'intervenire alle sedute, così converrebbe rendere sempre pubblico il nome degl'intervenuti, e dei non intervenuti, affinchè ognuno fosse maggiormente interessato a mostrarsi zelante della cosa del Comune.

Vorrei, che il Consiglio venisse sempre tenuto in luogo pubblico, come al presente si tengono i Convocati; che restasse rigorosamente fermo il principio, che nei Consigli il Rappresentante governativo non avesse punto da immischiarsi nel determinare le opinioni dei deliberanti, che le Congregazioni provinciali non potessero supplire alle mancate deliberazioni dei Consigli, se non nei casi in cui non si può ammettere dilazione; che se l'estimo d'una famiglia è tale, che anche diviso in quote fra tutti i membri eleggibili che la compongono, ne risultassero quote pari a quelle dei cento maggiori estimati, potessero essere eletti in Consiglieri anche più individui della stessa famiglia, in numero proporzionale.

La formula precisa delle deliberazioni dei Consigli debba essere estesa e letta prima della votazione; ed il protocollo sia integralmente compiuto seduta stante, e letto e firmato prima dello scioglimento di essa.

Venendo stabilita una categoria di eleggibili delle intelligenze e degli esercenti certe professioni, non si dovrebbe più fare una categoria speciale di quelli che possiedono stabilimenti di commercio e d'industria in Comune.

A revisore dei conti dovrebbe essere eletto qualunque individuo di fiducia del Consiglio, senza riguardo al domicilio, estimo, od altra circostanza qualunque.

Le straordinarie sedute dei Consigli possano essere provocate anche dalle Deputazioni e dai Municipii, ogni qual volta lo credano opportuno.

Ogni Consigliere abbia diritto di proporre in Consiglio argomenti, da trattarsi poscia in altra seduta, o reclami da insinuarsi all'Autorità su tutto ciò che trovasse di giustizia.

Parmi, che per la scelta del primo Deputato si dovrebbe dare una maggiore estensione al numero degli eleggibili, che non sia al presente; che per essere Consiglieri, Deputati Comunali, Provinciali, o Centrali, si dovesse avere riguardo non all'estimo degl'individui, ma a quello delle famiglie a cui appartengono, onde rendere più esteso il numero degli eleggibili, e togliere l'inconveniente che un figlio di famiglia, avendo per il resto le prescritte qualifiche, non possa, vivente il padre, il di cui estimo gli avrebbe bastato, prender parte alla pubblica amministrazione; che i Deputati dovessero essere tenuti responsabili della propria amministrazione, e quindi potere, nel caso di gravi contingenze, giovarsi dell'assistenza d'un legale, anche per la stipulazione dei contratti, previa però autorizzazione del Consiglio, e che, stante l'ideata ampliazione dei Comuni, dovesse restare in facoltà delle Deputazioni di eleggere degl'incaricati in ogni singola Frazione, per essere prontamente avvertiti di qualsivoglia interessante emergenza; che ogni Segretario comunale, a richiesta della Deputazione, dovesse essere obbligato a prestare sicurtà nel caso di qualche importante amministrazione, che gli venisse affidata; che nessuna maggiore attribuzione delle attuali, relativamente al modo di trattare gli affari in concorso degli Assessori, potesse venire accordata ai Podestà; che nel possibile caso in cui non si trovassero individui pienamente idonei, i quali fossero disposti ad assumere gratuitamente il delicato incarico di Podestà, avesse ad essere nella facoltà del Consiglio di nominare uno anche con annuale indennizzo. Vorrei che l'estimo dei Podestà fosse quello dei Deputati Provinciali, ma che bastasse il possederlo in qualunque luogo dello Stato; che in caso di momentanea assenza, od impedimento del Podestà, restasse in facoltà di lui d'indicare l'Assessore che dovrebbe rappresentarlo, in caso di mancanza, venissero le sue funzioni interinalmente assunte dal Deputato Provinciale rappresentante la città; che a questi restasse libero d'intervenire alle sessioni delle Congregazioni Municipali; che i Podestà restassero in carica per sei anni e che gli Assessori si rinnovassero in modo, che uno di essi cessasse in ciascun anno.

INDICE BIBLIOGRAFICO

(*Paolo, tragedia Cristiana di A. Gazzoletti. — Torino* 1857.)

Arduo assunto quello propostosi dal chiarissimo autore, di rappresentare e porre di fronte due civiltà, una delle quali declina illuminando coll'incendio di Roma le orgie e gli spettacoli Neroniani, e l'altra si affaccia all'orizzonte spandendo la luce della fede e dell'amore sulle generazioni che sorgono. Dall'una parte il superbo palazzo de' Cesari, che vacilla e si sfascia sotto il peso della propria vecchiaja; dall'altra la chiesa di S. Pietro che impromette di alzarsi maestosa ad accogliere le moltitudini dei nuovi credenti. Quì la Stoa coi crepuscoli della sera; là l'Evangelio coi crepuscoli del mattino. A sinistra, Seneca che mal sorregge le ultime reliquie d'una società slombata e decrepita; a destra, Paolo che lavora alle fondamenta di un mondo novello, vaticinando come le palme cresceranno dal sangue dei martiri, e dallo squallore delle catacombe.

Arduo assunto, dissimo; in quanto, se tutte le epoche nelle quali si verifica taluno di questi grandi passaggi da una vita che si spegne ad un'altra che si sviluppa e incomincia, hanno in sè qualche cosa d'indefinito che umana intelligenza potrebbe difficilmente ritrarre; questa di mediazione fra il paganesimo che si contorce sull'orlo della tomba, e il cristianesimo che dalla culla emette le prime parole, appena intese ed avvertite fra gli urli delle belve e dei gladiatori combattenti nel recinto del Colosseo, non può a meno di presentarsi sotto un aspetto assai restio a cedere alle invocazioni ed all'esigenze dell'arte.

Per lo scrittore che voglia arrischiarsi in impresa di tanta lena, richiedesi un particolare corredo di studii non solo, ma bene ancora quell'acutezza di mente, che attraversando lo spazio ed i secoli, arrivi ad impossessarsi dell'oggetto delle sue ricerche ed a comprenderlo in modo che nessuna parte di esso possa sfuggirgli e nasconderglisi. Nè questo basta, in quanto l'indagine ben riescita a nulla gioverebbe, non ajutata poscia dall'osservazione e dalla speculazione. Poco torna, che codesto oggetto, frutto di pazienti scandagli, si offra all'occhio dello studioso nella sua forma genuina ed intera. Si esige per giunta una vigorosa forza di discernimento, che sappia rilevarne le qualità caratteristiche, i colori distintivi, i punti principali di contatto, le linee vere che concorrono a stabilirne la natural fisonomia. Solo allora sarà possibile di ritrarnelo, conservando almeno in parte, se non in tutto, l'essenza costitutiva di esso. Solo allora potrassi sperare, che alle rette intenzioni dello scrittore risponda la bontà dell'opera, e ch'egli non c'inganni od illuda presentandone come riflesso dal vero quanto non sarebbe che un languido effetto dell'apparente.

Che il Gazzoletti posseda le doti necessarie a questo lavoro di faticosa ricerca e di sottile osservazione, non oseremmo mettere in dubbio. Per quanto l'amicizia che nutriamo per l'egregio poeta possa far velo al giudizio, per quanto una tale amicizia ne predisponga sempre in di lui favore e ci prepari ad impressioni gradevoli, ogni qualvolta si tratti di leggere un qualche suo nuovo componimento, tuttavia non temiamo d'ingannarci dividendo in questo riguardo l'opinione della maggioranza. Il Gazzoletti è scrittore, nel quale con raro connubio si sposa indefessamente un fine criterio ad una esuberante immaginativa. In lui la fantasia rimane

sempre suddita della ragione, senza perdere per questo di quella continua freschezza ed arditezza che alto la sollevano nei campi dell'ideale. Fedele d'altronde alle tradizioni della buona letteratura italiana, ed espertissimo nel maneggio della lingua e nella costruzione del verso, egli veste i concepimenti del proprio spirito d'una forma nobile e castigata, in cui il lusso della frase nulla toglie all'esattezza dell'espressione, nè la spontaneità dell'endecasillabo pregiudica alla grave ed appropriata architettura del periodo. Siffatti pregi si riscontrano fedelmente nella tragedia *Paolo*; e codesta giustizia gli è resa anche dai critici severi che trovano nella sua nuova opera qualche punto censurabile. Nessuno infatti sconosce il merito di una condotta franca e spedita, di un interesse drammatico ognor vivo e crescente, in ispecie nei due ultimi atti, di una splendidezza affascinante d'immagini, di un uso sobrio ed opportuno di figure, d'una versificazione robusta, di una lingua maestrevolmente conosciuta. E questo solo basterebbe a conservare al Gazzoletti l'ottima riputazione acquistatasi con le precedenti pubblicazioni: a conservare e ad accrescere, in quanto il nuovo lavoro supera gli altri in importanza, e manifesta il di lui ingegno sotto un punto di vista che prima d'ora non conoscevasi. Havvi poi nel *Paolo* tanto calore di vita, tale continuità di felici ispirazioni, che chi ne imprende la lettura difficilmente potrebbe smettere: vi perdura anzi con sempre maggiore soddisfazione dell'animo, ed arrivato alla fine si sente indotto da invincibile richiamo a tornare da capo.

Dopo tutto, si domanda: questa nuova tragedia del Gazzoletti sarà dessa rappresentabile? Potrà reggere alla scena? Perderà nulla dal passare dal leggio al palcoscenico, dalla stanza al teatro, dallo studioso che ne la interpreta e gusta da sè allo spettatore che l'ascolti e istudiata e interpretata dagli altri? A tutti questi non sarebbe facile rispondere, con la sicurezza di non andare errati. Certo si è che l'autore vi ha pensato, scrivendola, e pose ogni studio perchè la tragedia non presentasse tali difficoltà da rendersi inaccessibile il palcoscenico. Egli ha mosso dalla idea, che il dramma s'abbia a scrivere non tanto per la lettura quanto per la recitazione, e crediamo sia dispostissimo a tentarne l'esperimento. Resta solo da vedere, se l'arte comica contemporanea si trovi in condizioni abbastanza prospere, perchè la recita venga fatta nel modo che si richiederebbe. Abbiamo noi un numero di attori capaci, che possano in tutta coscienza addossarsi un simile incarico? Quando avremo un Paolo, non ci mancheranno un Seneca ed un Nerone? Questi tre personaggi, senza dire degli altri, domandano da soli tre artisti distintissimi e che sieno forniti di tutte le qualità necessarie a rappresentarneli bene. E questi tre artisti li abbiamo noi veramente? E supposto anche che li abbiamo, ci sarà caso di unirli e di sperare che si occupino col dovuto interesse nel prepararne diligentemente e pazientemente la recita? Temiamo che no. In ogni caso, piuttosto che esporre questa tragedia ad una recitazione cattiva od anche mediocre, meglio rimetterla per intanto al solo giudizio de' lettori. Dessa è pubblicata, e i nostri libraj faranno ottima cosa a provvedersi d'un libro, a cui non dovrebbero mancare acquirenti.

Misurazioni barometriche di molti punti del territorio del Piave e del Tagliamento fatte, nel 1855 da D. Stur e da F. Keil dell'i. r. Istituto geologico di Vienna.

Crediamo che sarà d'interesse, non solo per Cadorini, Bellunesi e Friulani, ma anche per molti altri in Italia, il conoscere le misurazioni barometriche di molti punti delle nostre Alpi, specialmente nel territorio dei fiumi Piave e Tagliamento, fatte dai sigg. Stur e Keil dell'i. r. Istituto geologico di Vienna. Le troviamo negli Annali di quell'Istituto, fascicolo di luglio, agosto e settembre del 1856; il quale porta dei medesimi anche alcune osservazioni geologiche. I nostri lettori ebbero già alcuni cenni geologici sulle montagne del Friuli del prof. Giulio Andrea Pirona, che accompagnò nel 1856 il prof. Foetterle nelle sue escursioni geologiche fatte su di essi. Quando comparirà detto rapporto negli accennati Annali, daremo ad essi più ampie notizie; e fatti e pubblicati che saranno gli studii di dettaglio che stanno per intraprendervisi, forse ne potremo dare un ampio estratto per l'*Annuario dell'Associazione Agraria friulana*, affinchè tutti gli studiosi possano all'uopo consultarlo.

(*NB. Le altezze sono calcolate in piedi di Vienna*).

TERRITORIO DEL PIAVE.

N.	Luogo	Altezza
1.	Capo di Ponte, al Sud, lago di S. Croce, piedi di Vienna	1147
2.	» » Santa Croce, osteria, II piano	1263
3.	» » Passo presso S. Croce, spartiacqua fra Piave e Livenza (Evvi in quel luogo il calcare ippuritico)	1590
4.	» » Lago morto	841
5.	» » Serravalle, osteria all'Imperatore, II piano	478
6.	Longarone, osteria della Posta, I piano	1505
7.	Perarolo, osteria, II piano	1757
8.	Pieve di Cadore, chiesa	2717
9.	Campolungo, I piano	2986
10.	» all'oriente, Cima, spartiacqua fra il Piave ed il Tagliamento	4087
11.	» al nord-est, ponte al confluente della valle Visdende e del Piave	3225
12.	» » valle Visdende (depositi terziarii)	4116
13.	» al nord, valle Digone, Piano di Molla (depositi terziarii)	4979
14.	» al nord-ovest, ponte sulla strada fra Dosoledo e Padola, altezza di questi due e dei depositi terziarii presso Candide	3760
15.	» al nord-ovest, spartiacqua fra Comelico superiore e Sesto, Kreuzberg, il più alto punto della strada	5169
16.	» all'ovest, spartiacqua fra Auronzo e Comelico superiore, il più alto punto della strada al monte Zovo	4734

TERRITORIO DEL TAGLIAMENTO.

N.	Luogo	Altezza
1.	Resiutta, osteria della posta I piano	1044
2.	Tolmezzo, rimpetto alla posta II piano	1032
3.	» al nord, Paluzza, osteria al II piano	1916
	» » » all'est, spartiacqua per Paularo	3229
4.	» » » » Germula, capanna alpina	3096
5.	» » » » Paularo, ponte	2081
6.	» » » al sud-est, Forca fra Monte Cucco e Monte Tersadia	4563
7.	» » » all'ovest, Ravascletto, spartiacqua per Comeglians	2318
8.	» » » al nord-ovest, Forca fra R. Sgalivai e Chiavola, passaggio al Monte di Terzo	5858
9.	Villa, osteria al Leone, I piano	1152
10.	» al nord-est, Lauco, chiesa, noce	2192
11.	» » Vinajo, chiesa (depositi terziarii)	2652
12.	» » Spartiacqua presso Chiafani (dep. terziarii)	3743
13.	» » Monte Avernis	6263
	al nord nel Canale di Gorto (Degano)	
14.	» Comeglians, ufficio del Commissariato II piano	1720
15.	» » all'ovest, ponte all'uscita del Canale di S. Canziano	1672

16. Villa, Comeglians all' ovest ponte dinanzi Osais presso Pieria . . . 2148
17. » » » Pesariis nel Canale di S. Canciano, chiesa . 2322
18. » » » ponte di Possal . 2673
19. » Rigolato, ponte sulla strada al sud di Givigliano 2309
20. » » all' ovest Gremoglia (dep. terziarii) 4124
21. » » » Forca fra M. Talm e M. Tuglia . . 5100
22. » » al nord Collina, chiesa . 3745
23. » » » depositi terziarii all' est di Collina al M. Canale 4086
24. » Forni Avoltri 2791
25. » » all' est Frassenetto, chiesa 3398
26. » » al nord-est Croda Bianca . 7139
27. » » » Forca fra Croda Bianca e M. Vas 5626
28. » » al nord Cappella allo sbocco dell' Avanza . . 3367
29. » » » gli ultimi alberi al nord al M. Cadenis e M. Avanza 5581
30. » » » Giogo Veranis, passaggio al monte Lukkan . 7252
31. » nord-ovest, chiesa sopra Raveo. (dep. terziarii) 2260
32. » » depositi terziarii al monte Avedriegno . . . 3556
33. » » Capanna alpina di Avedriegno 4826
34. » » Pizzo maggiore . . 6578
35. Pala, al livello del Tagliamento 1623
36. » al nord-est, passaggio fra Priuso e Lunis 2044
37. » al nord Ampezzo, osteria, I piano . 1800
38. » » » al nord-ovest torr. Lumiei alla chiusa al sud di Muina in Sauris 2807
39. » » » Sauris di sotto, chiesa . . 3816
40. » » » Sauris di sopra, chiesa . 4284
41. » » » Monte Pura, passaggio per Sauris 4562
42. » » » Ovest, Forcella, passo per Tramonti 3624
43. » » » Forcella fra M. Cianeul e M. Pelois, al sud di M. Tinizza . . 3546
44. » » Spartiacqua di Pignarossa sulla strada di Ampezzo per Forni . 2743
45. Forni di sotto 2439
46. S. Antonio, cappella all' ovest di Forni di sotto 2651
47. Cella, chiesa presso Forni di sopra . . 2759
48. » al nord-est, Clapsavon . . . 7807
49. » al nord nella Tolline (depositi terziarii) 3512
50. » » Croce sul monte Tiersine, il più alto confine del bosco . . . 6259
51. Ultimo ponte nella valle di Forni sotto Poasso 3077
52. Mauria, cappella, spartiacqua fra il Tagliamento ed il Piave 4144

Lo stesso fascicolo contiene poi degli stessi altre misurazioni barometriche della valle della Drava, della valle dell' Isel, della valle del Möll, della valle del Gail, a cui gli studiosi possono ricorrere.

IL PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI.

Questo prezzo desumesi, dividendo l' importo complessivo, pel peso di tutti i Bozzoli, venduti o notificati sul pubblico mercato. Tale risultato, che volgarmente dicesi *Metida*, venne a chiudere il prezzo per tutte quelle contrattazioni, che restano in sospeso sino a Metida determinata.

Il principio di derivare un sol prezzo da tutti questi Bozzoli, che variano, si può dire, di qualità, da una partita all' altra, quantunque a prima vista sembri facile ed anche esatto, pure conduce a risultanze assolutamente erronee.

Alcuni esempii numerici semplicissimi proveranno l' assunto meglio di qualsiasi specioso argomento.

Consideriamo, che la Metida annua per libbre di galetta venduta N. 48,000 —, da cui ricavaronsi a. l. 170,400 — in complesso, sia risultata di a. l. 3. 55 per libbra. Se i bozzoli venduti fossero di qualità eguale, non vi sarebbe a ridire; ma qui possono nascere tre casi.

1. Che la galetta scadente sia in quantità eguale alla perfetta;
2. Che la perfetta superi in quantità la scadente.
3. Che la scadente sia in quantità maggiore della perfetta.

Nel 1. caso essendo 24,000 libbre il peso di ogni qualità, ed assegnando p. es. alla galetta perfetta il prezzo di a. l. 4 —, risulta per l' ordinaria il prezzo di a. l. 3. 10.

Nel 2. caso abbiansi 30,000 libbre di bozzoli perfetti, e 18,000 di bozzoli ordinarii; ritenuto pei primi il prezzo di a. l. 4 —, i secondi importerebbero a. l. 2 80.

Nel 3. caso viceversa siano 18,000 le libbre della galetta perfetta a. l. 4 —, le altre 30,000 di comune risulterebbero ad a. l. 3 28.

Se invece si tenga fisso il prezzo della galetta scadente in a. l. 3 10, e variabile quella della perfetta, abbiamo:

1. Caso — perfetta ad a. l. 4 00, — ordinaria ad a. l. 3 10
2. Caso — perfetta ad a. l. 3 82, — ordinaria ad a. l. 3 10
3. Caso — perfetta ad a. l. 4 30, — ordinaria ad a. l, 3 10

Tutti questi diversi prezzi adunque per una metida sola, e nell' unico supposto di due qualità di bozzoli.

L' inesattezza del processo ora in uso per determinare l' adequato, è universalmente sentita; ed anzi per avvicinarsi al vero, venne proposto, di unire nel conto da farsi anche tutte le partite con sovrapprezzo contrattate alle pese private.

Questo spediente, se si adottasse, sarebbe a scapito dei filandieri; giacchè allora invece della metida del pubblico mercato, che chiameremo A, se ne avrebbe un' altra A' risultante dalla prima più un aumento cioè $A' = A + a$, e quindi i filandieri pagherebbero le galette, non più colla metida A più il sopraprezzo; ma A' più il sopraprezzo, cioè una quantità a oltre il contrattato.

Per ovviare in parte agli enunciati inconvenienti, credesi potrebbe valere il seguente semplicissimo metodo, che consiste

a) Nel tenere *giornalmente* separati, alle notifiche del pubblico mercato, pesi ed importi dei bozzoli, dividendoli in qualità *perfetta* ed *ordinaria*.

b) Da tutti questi estratti giornalieri (facilissimi a tenersi, giacchè il prezzo indica giorno per giorno la qualità) desumere due distinti adequati finali, uno per la galetta perfetta, l' altro per la comune.

c) Volendo anche, ed a comodo di quelli che amassero continuare sul sistema vecchio, si potrebbe pubblicare l' adequato o metida complessiva.

I vantaggi sarebbero:

1. di offerire due prezzi; e quindi verrebbe a cessare, od almeno a limitarsi molto, il sopraprezzo pelle belle partite; sopraprezzo che al più consisterebbe in qualche centesimo;
2. di ottenere notifiche più esatte, sia in quantità, come in qualità, dalle pese private; e quindi un computo più approssimativamente esatto sul complesso del prodotto dei bozzoli e sul ricavo delle sete gregge.

Alcuni vorrebbero, che si abbandonasse il sistema degli adequati, e che soltanto restasse la denuncia dei pesi; ed accampano l' argomento della libertà di commercio. In questo convengo anch' io perfettamente; ma se l' istituzione della metida fu un provvedimento per altri tempi più rozzi, non sarà male se si continui colla vecchia istituzione; giacchè dal lato della buona fede si fecero pochi progressi, anzi pare che il mondo resti stazionario, ed una garanzia, quantunque, se si vuole, insufficiente, è sempre qualche cosa pel primo produttore, massime se mezzadro o colono. Queste sono idee di un profano, e quindi si accettino per quello che valgono; l' argomento è abbastanza importante, e sarà un gran bene se molti occupandosene, potranno giungere ad un sistema di facile applicazione dal quale risulti la *metida* dei bozzoli la più esatta che sia possibile.

J.... T....

FABIO DE' CONTI GALLICI,
la vita, cui di pratiche virtù ornata durò per 87 anni,
chiuse degnamente nel bacio del Signore e nel conforto
de' suoi alle 7 ore pom. dell' 11 giugno.
Nel darne il doloroso annuncio agli amici e cono-
scenti, la famiglia del defunto prega di essere dispensata
dal ricevere condoglianze.
Udine, 13 giugno 1857.

Bachi, e Bozzoli.

Udine, 19 *Giugno* 1857.

Dopo tante lusinghe, alla vigilia di toccare il sospirato raccolto si spiegarono fatalmente in questi ultimi giorni dei guasti generali e rilevanti in tutta la nostra provincia, eccettuato il basso Friuli, od almeno la massima parte di questo che ebbe la fortuna di compiere il raccolto senza guai. — L' improvviso freddo, con vento e pioggie che cominciò alla fine della passata settimana fu pernicioso oltre modo ai bachi che stavano per imboscarsi. — Quelli che non perirono compiono il bozzolo a stento, e daranno un cattivo prodotto. — Inoltre abbiamo pur troppo a deplorare l' aumento manifestatosi in vario località della malattia dominante, che ormai dal più al meno invase tutte le bigattiere, per cui non sapremmo abbastanza raccomandare a tutti li possidenti e coltivatori di bachi di usare tutte le cure possibili nella scelta di bozzoli e scarto delle farfalle infette per preparare delle uova il più che possibile immuni dal contagio pel venturo anno. Sono ormai noti a tutti i segni visibili del malore ed a chi li ignorasse sarà facile l' istruirsene.

È naturale che li prezzi de' bozzoli vennero subito spinti senza ritegno per robe belle di merito oltre le a. l. 4, quando ne' giorni passati nessuno osava toccare tale limite. — Per piccole partite correnti si pagano a. l. 3. 40 a 3. 75. — Se il tempo volesse mettersi al bello si può lusingarsi che le partite ancora ritardate potranno dare un discreto risultato; in caso diverso il raccolto del medio ed alto Friuli sarà pur troppo meschino. — Si fecero delle prove della rendita che risulta molto inferiore a quella dello scorso anno, per cui i costi delle nuove sete saranno enormi.

Le notizie della Lombardia e della Francia sono sempre sfavorevoli sul raccolto. — Le galette pagansi care ovunque.

E le sete? Calme!

Abbiamo felici notizie dell' allevamento dei bachi in Toscana nella corrente stagione: e dicono non esservi palese indizio di malattia. Erano anche là, quando ci si scriveva, (5 Giugno) alla quarta muta, la quale si compieva felicemente. Alla Società Ridolfi e comp. arrivavano le commissioni di seme a migliaja d' oncie, sicchè essa stava per chiudere e avrà certo chiuso all' ora che parliamo per non poterne accettare di più. Era ben giusto, e noi ce ne consoliamo davvero, che si tributasse quest' omaggio di fiducia all' illustre agronomo toscano, che ha dato l' esempio del come si debba fare lealmente e a viso scoperto un commercio di sì vitale importanza per tante nazioni.

Noi confortiamo però coloro, le cui commissioni non potessero essere più accolte dalla Società toscana, a rivolgersi al nostro Friuli, ove pure in molte parti i bachi vanno in generale abbastanza bene e promettono un discreto raccolto; e li confortiamo specialmente a dar le loro commissioni all' *Associazione Agraria Friulana* e a quei privati di conosciuta abilità ed onestà, che al pari del Marchese Ridolfi in Toscana e del Co. Gherardo Freschi in Friuli, intrapresero una confezione di semente atta a ispirare quella fiducia che mancar dovrebbe dopo tante tristi esperienze a quella confezionata dalla speculazione anonima e a tutto rischio, la quale fa d' ogni erba fascio per arrischiare il meno possibile. Atteso che il raccolto è più tardivo nell' alto Friuli, le commissioni si ricevono sì dall' *Associazione Agraria* che dal *Co. Freschi sino al* 20 *Giugno*.

Ne scrivono da *Klagenfurth* in data dell' 11 corr. quel che segue:

Non perdo un momento per notiziarle un fatto che, secondo il mio vedere, potrebbe in quest' anno interessare. Un vigile cultore di bachi da seta, friulano, tiene in pronto un secondo prodotto di semente da bachi e di neonati filugelli della più perfetta qualità.

Chi volesse averne l' indirizzo si rivolga all' ufficio dell' *Annotatore friulano*.

(Articolo comunicato).

Udine, 16 *giugno*

Comparve in questi giorni un avviso del nostro Municipio, tendente a regolare la mediazione dei sensali, nelle contrattazioni dei bozzoli; le di cui disposizioni non si possono che tutto al più lodare dal lato della buona volontà. Ma il buon volere sempre non basta, quando non venga accompagnato dalle pratiche cognizioni delle cose, mercè le quali soltanto si può formulare una legge, fondata sulla giustizia, e sulla convenienza del pubblico.

E prima di tutto, a cosa serve quel distintivo di cui si vogliono fregiati i sensali di galette? A restringerne forse il numero? — E questo mi sembra un danno per tutti; poichè è indubitato che un numero maggiore di sensali, non serve che a vieppiù facilitare le contrattazioni, ed a portare i venditori dove si fanno i prezzi più alti. A distinguere la capacità? Non lo credo; stantechè non si è mai pensato d' invigilare, da chi poteva farlo, se questi e tutti gli altri sensali, conoscano o meno la merce che trattano, e se vadano forniti dei lumi e delle qualità necessarie a garanzia di tutti coloro che se ne servono. Ognuno che sia un poco versato negli affari, conoscerà di quanto maggior vantaggio sarebbe questa misura.

E venendo alle competenze stabilite per questi sensali, non mi pare che si avesse il pieno diritto d' intromettersi ne' speciali interessi dei privati. E se pur si si credeva in diritto di far questa legge, perchè non basarla sulle consuetudini di tutti i paesi commerciali, e perchè poi anche non consultare il parere della Camera di Commercio? Su tutte le piazze del mondo le provvigioni dei sensali vengono regolate in ragione dei tre quarti, all' uno per cento sull' importar della merce; nel mentre che questa disposizione comunale la riduce, per i prezzi attuali dei bozzoli, da un terzo, ad un quarto per cento, secondo che la quantità sorpassi, o no, le libbre 150.

Una buona misura fu quella di proibire che i filandieri si trattenessero una certa quantità di galetta, a titolo di pesa. La era una piccola scroccheria, se vogliamo, che non si esercitava però da tutti, e di cui approfittavano soltanto i dipendenti dei filandieri; ed il Municipio ha fatto benissimo ad impedirla, e per questo ne va lodato. Ma non trovo poi certa coerenza nella taccia di venali, slanciata a quei filandieri che lascieranno correre anche in seguito un simile abuso, quando non fecero nè più, nè meno di quanto veniva praticato dagli addetti del Comune, alla pubblica pesa. È da sperare, che il Municipio vorrà modificare la legge sulla competenza dei sensali, e portarla a quel limite che viene praticato per le altre merci.

OLINTO VATRI.

☞ *Segue un Supplemento.*

LUIGI MURERO, Editore. — EUGENIO dott. DI BIAGGI, Redattore responsabile.

Tipog. Trombetti-Murero.

SUPPLEMENTO

ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 25.

(Articolo comunicato).

Udine, 10 *giugno*.

Tra le malattie più perniciose alle bestie, a causa del loro malefico contagio, sono al certo il *mal del verme* ed il *cimurro*. Non è mai sufficientemente sorvegliata l' osservanza, nè mai abbastanza raccomandato l' eseguimento delle veglianti prescrizioni.

Ammalava giorni sono un mio cavallo stallone dai 16 ai 18 anni. Feci chiamare il veterinario Calice, il quale subito ci vide la presenza del *mal del verme accompagnato da cimurro*; e siccome trattavasi di malattia pericolosa alle altre bestie e di malattia dante diritto di rifusione al compratore, così il sig. Calice mi officiava a sentire anche l' opinione del veterinario Bianchi. Questi, esaminata la bestia, negò perfino il sospetto di quelle malattie ed ordinava un *settone*. Dispiacente di tale opinato, il Calice, nel mentre faceami isolare il cavallo, pregommi a telegrafare subito ad altro veterinario per constatare l' esistenza o meno del male. Ho telegrafato al sig. De Tuoni di Treviso, e poichè mi si rispose essere assente, ho ribattuto il telegrafo a Treviso per l' altro veterinario Caterini, il quale partì all' istante, ma arrivò che il cavallo era già morto. Fatta eseguire la sezione cadaverica dai due veterinarii Calice e Caterini (preavvisato di ciò anche il sig. Bianchi che non intervenne) alla presenza di molte intelligenti persone, si è trovato che quel mio cavallo era affetto dal mal del verme e dal cimurro, cotalmente appalesantisi da non lasciar dubbio neanche nell' empirico più grossolano.

Per una malattia che può sviluppare il contagio nelle bestie di un intero paese, anche il solo sospetto deve far cauto il veterinario alle più scrupolose discipline, anzichè escludere con tanta indifferenza una malattia delle più tremende per le conseguenze che ne possono derivare.

Senza entrare in dettagli di scienza, io vorrei interessata la competente Autorità a raccomandare con tutto calore la esatta ed anzi scrupolosa osservanza nello sviluppo di morbi di tal genere, così tremendamente dannosi all' economia privata ed alla pubblica. R.....

N. 114) (1 p.

AVVISO

Al TEATRO MINERVA la sera del 24 corrente si darà principio ad un corso di rappresentazioni d' Opere serie; e per prima, in detta sera, si rappresenterà l' Opera del cav. maestro Verdi, **Rigoletto**; *alla quale farà seguito il* **Trovatore.**

Il prezzo d' ingresso alla platea e prima loggia venne fissato ad aus. lire 1; *alla seconda loggia, con l' ingresso dalla piazza delle Legna, a cent.* 50; *e per le sedie della prima loggia cent.* 50. — *Si darà principio alle ore* 9.

N. 101) (3 p.

Essendo vacante il posto della condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune, viene aperto a tutto giugno p. v. il concorso.

L' onorario è di fiorini 700 *qui correnti, e li petenti dovranno presentare le loro corredate suppliche, ed insinuarsi per le condizioni all' ufficio del sottoscritto.*

Dalla Deputazione comunale di Fiumicello
28 *maggio* 1857.

Il Podestà GIUSEPPE DE STABILE.

N. 104) (2. p.

AVVISO

Li signori associati alla Storia Veneta, illustrata, *con tavole incise a contorno sopra disegni del sig. G. L. Gatteri li quali ricevevano mensilmente i fascicoli a mano del sig.* Domenico Lupoli *potranno d' ora innanzi dirigersi in Udine al negozio librario del sig. Antonio Nicola onde ricevere i numeri non anco avuti sino al fascicolo* 40 *già pubblicato e così sino al compimento del N.* 50.

Gli amministratori dell' eredità
di Antonio Viviani.

N. 108) [2. p.

BAGNO SULFUREO
di Lussnitz nella valle del Canal.

Il sottoscritto si fa un dovere di partecipare a questo colto pubblico d' aversi reso acquirente del Bagno solforico di Lussnitz già rinomato fino al tempo dei Romani ed in quest' anno con vistosa spesa intieramente rinnovato.

Onde alloggiare comodamente li signori bagnanti ha posta a loro disposizione la propria casa di due piani riformata, e guarnita d' ogni conforto, e si diede ogni premura onde procacciare le maggior possibili comodità, ed un pronto servizio a vantaggio dei signori forestieri.

Questo bagno (la di cui efficacia è ancora superiore di quello d' Arta in Carnia) è situato nella romantica vallata del Canaltsale *ove spira un' aria corroborante e pura dalla montagna, ed è precisamente posto fra i confinanti paesi di Pontebba e Malborghetto a due ore soltanto discosto dal ridente villaggio di Tarvis.*

Le forti sorgenti di questo bagno contengono particolarmente carbonio, magnesia e zolfo, e dietro medici esperimenti hanno queste una particolare efficacia per le malattie di fegato, artritidi, reumatismi, convulsioni, e per tutte le malattie croniche.

Di più fu anche provveduto per una particolare rinforzante cura del siero.

L' apertura di questo bagno soltanto avrà luogo nella prima settimana del mese di Giugno di quest' anno.

Lussnitz, 26 maggio 1857.

JOHANN ERRATH

N. 102) (2 p.

Al N. 713, VII.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE

AVVISO

Si riapre a tutto 30 giugno p. v. il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica, vacante nel secondo riparto di questa città, che comprende la parrocchia di S. Giorgio, con la frazione di Torre, avente una popolazione di circa 3300 anime, delle quali 2150 povere; buone strade carreggiabili in piano; tre miglia comuni di lunghezza e due in larghezza; l' obbligo di residenza in città, e l' annuo salario di A. L. 1200:00

Il contratto dura fino al 31 dicembre 1859; fermo del resto i patti, e le condizioni stabilite dall' apposito Capitolo, esistente presso la Segretaria Municipale, e che può essere ispezionato da chiunque nelle ore d' uffizio.

Dalla Congregazione Municipale della città di Pordenone li 22 maggio 1857.

Il f. f. di Podestà
V. Candiani

L' Assessore
GALVANI

Il Segretario
MARCA

N. 100) (3 p.

Il sig. Pietro Del Fabro di Tolmezzo, fa noto ch' egli tiene in vendita una grossa partita di bachi (per 4 mila libbre di galetta) nati al 3 corrente, in stato prosperissimo.

N. 73) (2 p.

BOMBONI VERMIFUGHI DI SANTONINA

Così all' egro fanciul porgiamo aspersi
Di soave licor gli orli del vaso,
Succhi amari ingannato intanto ei beve,
E dall' inganno suo vita riceve.

Questi famosi versi del Tasso, hanno splendida conferma dalla confezione delle suddette Pastiglie del farmacista **Serravallo,** le quali modificano il sapore della Santonina, in guisa da illudere il più svegliato bambino.

Ogni pastiglia ne contiene 3/4 di grano.

I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, ma che sin ora ne rendeva l' uso, non troppo agevole.

Dose. — Da 6 mesi a un anno, una pastiglia; da un anno a due, due pastiglie, e tre da' due a' cinque anni, una volta tanto. Non si ripete che in caso di manifesto bisogno. Costa car. 18 la scatola.

Deposito in Trieste nella Casa centrale di specialità medicinali nazionali ed estere di J. Serravallo, UDINE **Filippuzzi,** Venezia Zampironi, Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Bologna Callari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Vicenza Bettanini, Fiume Rigotti, Ragusa Drobaz, Verona Frinzi, Capodistria Delise, Padova Lois, Bassano Chemin.

N. 75) (2 p.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor *Girardeau de S.t Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, ulceri, e gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica, o dall' acrimonia degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie veneree recenti e inveterate ribelli al *Copaive*, al *Mercurio* e al *Joduro di Potassio*.

Avvertenza. — Per notarile contratto firmato personalmente a Parigi dal sig. Serravallo col sig. dottor Girardeau, proprietario del **Rob** li 11 novembre 1856, legalizzato da S. E. il Ministro degli affari esteri di Francia, e da S. E. l' I. R. Ambasciatore d'Austria, il deposito generale del **Rob Laffecteur** trovasi in Trieste nella Casa centrale di specialità medicinali nazionali ed estere dal farmacista Serravallo che, *per obbligo*, dovrà sempre averne almeno 2000 bottiglie, onde poter rispondere all' esigenza dei signori medici e del Commercio.

In UDINE **Filippuzzi,** Vicenza Bettanini, Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Bologna Calari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Venezia Zampironi, Verona Frinzi, Padova Lois, Bassano Chemin.

N. 99) (3 p.

AVVERTIMENTO

I signori Luigi Moro e Liberale Vendrame diramarono una doppia-circolare colle date *Udine 1. febbraio 1857, Udine data del timbro postale,* contemplante un esclusivo deposito dei prodotti di questa Cartiera.

All' epoca in cui fu emessa quella doppia-circolare, questa fabbrica non aveva più in Udine, come non ha, deposito alcuno di sue Carte.

Il negozio Vendrame ne è tuttora abbondantemente provveduto per acquisti che, sotto date e mutabili condizioni, ne vien facendo il signor Moro, sia direttamente, sia mediante il signor Vendrame.

Ciò a rettificazione della più detta doppia-circolare, il cui tenore risulta affatto erroneo.

DIREZIONE DELLA CARTIERA DI PASSARIANO,
28 maggio 1857.

Stato effettivo al 31 dicembre 1856

delle quattro sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato, nelle quali restano a favore degli associati tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degli interessi annualmente capitalizzati, attivate dalla compagnia

ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

Due col 1. gennajo 1851, l'una durativa anni 12, l'altra anni 20. Ed altre due attivate col 1. gennajo 1856 ugualmente durature l'una anni 12, l'altra anni 20.

Sezione I durativa anni 12 dal 1. gennaio 1851

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1856	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 6 rate annuali	Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1856
		per premii di associazione	per 1/3 parte addizionale			
1931 *	3731	fiorini 218,866.38	fiorini 1556.26	fiorini 26,524.53 **	fiorini 281,064.48	fiorini 528,012.45

Si continuano ad accettare le associazioni a tutto il giorno 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1862.

Sezione II durativa anni 20 dal 1. gennaio 1851.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1856	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 6 rate annuali	Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1856
		per premii di associazione	per 1/3 parte addizionale			
940 *	2930	fiorini 70980.51	fiorini 637.5	fiorini 7946.14 **	fiorini 246,896.4	fiorini 326,360.14

Si continuano ad accettare le associazioni a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

Sezione III durativa anni 12, dal 1. gennaio 1856

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 11 rate annuali	Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1856
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
65	227	fiorini 2864.19	fiorini 44.53	fiorini 116.22	fiorini 26,185.52	fiorini 29,211.26

Si continuano ad accettare le associazioni a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

Sezione IV durativa anni 20, dal 1. gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 19 rate annuali	Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1856
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
76	296	fiorini 2625.47	fiorini 44.12	fiorini 106.48	fiorini 26,218.44	fiorini 28,995.31

Si continuano ad accettare le associazioni a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

* I 1931 atti d'Inscrizione emessi rappresentano azioni 4077, ma negli anni 1852 a 1856, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 346, risultano le Azioni in corso sole 3731; e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 51,230:19 si è ridotto a f. 46,844:8 esigibili per 6 anni con f. 281,064:48, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi ed aumentato dalla terza parte degli Addiz. e dagli Annui interessi che avrebbe importato f. 564,095:38, si è ridotto a f. 528,012:45.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 23,254:31 nel 1851; su f. 44,770:19 nel 1852; su f. 71,594:33 nel 1853; su f. 115,700:1 nel 1854; su f. 170,359:30 nel 1855; e su f. 237,440:57 nel 1856.

* I 940 atti d'Inscrizione emessi rappresentano Azioni 3298, ma negli anni 1852 a 1856 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 359 risultano le Azioni in corso sole 2,939; e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 19,792:1 s'è ridotto a f. 17,635:26 esigibili per 14 anni con f. 246,896:4, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi ed aumentato dalla terza parte Addiz. e Interessi che avrebbe importato f. 360,773:9, si è ridotto ai suddetti f. 326,360:14.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 5,428:53 nel 1851; su f. 10,319:36 nel 1852; su f. 17,143:5 nel 1853; su f. 31,731:56 nel 1854; su f. 55,124:21 nel 1855; e su f. 76,407:51 nel 1856.

Trieste, *li* 31 *Marzo* 1856.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia

LI DIRETTORI
S. Della Vida - Amb. di St. Ralli - D. L. Mondolfo
M. Morgante - P. Revoltella - Gius. Morpurgo

Il Segretario Generale
M. Levi

TRIESTE, 28 *Aprile* 1856.

Visto ed approvato

dai Consiglieri d'Amministrazione
L. Napoli - G. Terzo Sandrinelli - G. G. De Sartorio - V. di S. Secrè - Gius. Masini

dai Revisori
Gracco Bazzoni - Ang. Coen Ara

dai Censori
Hagenauer - V. B. Cusin

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Editore.* — Eugenio D.r di Biaggi *Redattore responsabile.*